

Il dolore è sacrificio che ci fa partecipi della croce di Cristo, e si accetta quando ha uno scopo

"Ci alzeremo in piedi ogni volta che la vita umana viene minacciata."
San Giovanni Paolo II

Partendo dall'affermazione di Papa Wojtila citata qui sopra, abbiamo voluto approfondire le nostre riflessioni sul tema della difesa della vita - anche quando diviene estremamente fragile - attraverso un'intervista a Giovanna De Ponti, cui abbiamo avuto la fortuna e il piacere di rivolgere alcune domande, e la cui storia avevamo descritto nel numero scorso di questo notiziario attraverso la recensione del suo libro *"L'ultima parola della storia della nostra vita non è fine, ma bene"*.

Nell'ultimo studio della Plos Biology tutti i pazienti cui è stato chiesto se fossero felici pur vivendo in condizioni così invalidanti hanno risposto sì senza esitazione. E' così anche per te?

Non sono propriamente felice perché vedere il proprio corpo andare in rovina non è piacevole. Di contro ci sono i regali che il buon Dio mi fa continuamente: i figli che mi prendono così come sono, i nipoti che fanno sempre allegria, le sorelle che mi coccolano, gli amici che mi fanno una sana compagnia, gli amici che mi portano Gesù, eccetera.

I media hanno dedicato molta attenzione alla vicenda di DJ Fabo. Tu cosa gli avresti detto se avessi potuto incontrarlo?

Gli avrei detto: "Per come sono capace ti faccio compagnia. Ti racconterei la mia storia e se vuoi ti leggo una bella storia".

Nessun animale si toglie la vita e in questi tempi "animalisti" si può imparare qualcosa dagli animali. Per gli "umani" è un suicidio. Comunque sia, non giudico quelli che vanno in Svizzera. Il dolore è un'occasione per conoscere di più se stessi, gli altri e il valore delle cose. Un nostro amico sacerdote in una situazione simile ci ha detto: "Il dolore è sacrificio che ci fa partecipi della croce di Cristo". Il dolore si accetta quando ha uno scopo, cioè portarci fino al cuore della redenzione.

In una intervista hai definito la tua vita un mistero. In che modo? Mistero come sinonimo di Ignoto, o volevi intendere altro?

Come ho detto, il mistero non è una cosa oscura, ignota, ma è nella mente di Dio. Siccome noi non siamo Dio, anche se siamo fatti a Sua immagine e somiglianza, la nostra mente non riesce a contenerlo, non ha la capacità di contenerlo (per "capacità" intendo la misura della nostra mente). Per esempio, che risposta si dà al dolore dei bambini, come dice il Papa? Non c'è risposta, non tutto si può spiegare. Quel che ho capito è che senza Cristo non c'è "un senso" del dolore, perché l'unico che può dar senso a una cosa è Chi la vince.

Tutti desideriamo il senso della vita e questo a prescindere dal fatto che si sia in salute o meno. Nessuno può sottrarsi da questo grido del cuore anche se magari lo mitigiamo o nascondiamo.

Puoi raccontarci come hai vissuto tu questa ricerca e in che modo si è sviluppata dopo la malattia. Hai mai pensato che quanto ti fosse capitato fosse qualcosa in disaccordo con il tuo bene e la tua felicità?

A 26 anni avevo già tre figli e un aborto spontaneo. La mia vita era normale, come molti altri della mia età. Ma ero insoddisfatta perché non avevo una compagnia che sostenesse la mia fede.

Ad un certo punto, ho incontrato delle persone che non avevano niente di particolare: solo mettevano Gesù davanti a tutto! Così sono diventata loro amica e tutto è cambiato, perfino il modo con cui guardavo i figli e il marito.

Il grido di senso lo hanno tutti, anche i pigmei dell'Africa, ma la risposta è solo nella mente di Dio che ti fa accadere incontri e avvenimenti. Questi incontri e avvenimenti ti fanno capire che Gesù è vicino a te. All'inizio della malattia ero un po' arrabbiata, poi ho capito che era per me una opportunità, come ho detto prima.

Come ti aiuta la fede nella vita di tutti i giorni? Potresti vivere senza?

La mia vita senza la fede sarebbe inutile, perché è solo Gesù che dà un senso alla vita, perché quando uno è toccato dall'incontro con Cristo non può più tornare indietro: può allontanarsi, può ingannare se stesso dicendo che non è vero, ma è segnato per sempre e prima o poi ritornerà. Come il Signore compirà la mia felicità è un mistero, ma io so che quello che voglio adesso è amarlo. Al resto ci penserà Lui ... Lui che non mi ha mai imbrogliato.

Mi ha sempre colpito la frase di Mounier in merito all'esperienza dolorosa della malattia della figlia: "occorre soffrire perché la verità non cristallizzi in dottrina ma nasca dalla carne". Cosa voleva dire secondo te?

Vuol dire che non è una dottrina che aiuta la vita, ma è solo una esperienza, cioè è una carne che soffre di fronte a Gesù, cioè "aderire alla modalità con cui questa presenza è tra noi".

Quanto sono importanti gli amici e la famiglia da cui sei così amorevolmente abbracciata?

Gli amici e i miei familiari mi ricordano sempre che oltre ai muri della mia stanza c'è il mondo e attraverso i loro racconti capisco che è vero.

Una delle obiezioni di chi è favorevole all'eutanasia è quella di non essere più utili e quindi di non avere più ragioni per vivere.

Anche a me capita di sentirmi inutile e di peso, ma arriva qualcuno e tutto cambia. Se uno non ha ragioni per vivere vuol dire che non ha nessuno che gli ricordi per Chi vale la pena vivere.

E' passato un po' di tempo dalla frase di San Giovanni Paolo II "Ci alzeremo in piedi ogni volta che la vita umana viene minacciata". Nella Chiesa di oggi vedi lo stessa preoccupazione e determinazione?

La vedo con la stessa determinazione. Papa Francesco non solo dice ai potenti del mondo cosa devono fare, ma compie azioni che supportano quello che dice. È come Gesù, che perdonava mangiando con i peccatori. Francesco fa quello che dice.

Per concludere quale augurio lasceresti a tutti noi?

"Gesù è risorto e ha vinto la morte: io scommetto su questo!" (Papa Francesco)

Ringraziamo di cuore per l'incontro che abbiamo fatto e per la presenza di questi testimoni per cui il dolore ha un senso e uno scopo specifico: sacrificio che ci fa partecipe della croce di Cristo. Che a tutti sia data la grazia di riconoscerLo e che abbiano la libertà di "scommetterci" sopra.